

Le maglie che hanno fatto la storia del ciclismo 7

FAEMA – Italia/Belgio/Spagna

Correva l'anno 1955. Learco Guerra, leggendario campione degli anni '30, soprannominato «*la locomotiva umana*», divenuto costruttore di biciclette, proprietario e direttore di una squadra di ciclismo trova uno sponsor, la Faema, che gli permetta di proseguire l'attività del suo gruppo sportivo.

La Faema – acronimo di Fabbrica Apparecchiature Elettromeccaniche e Affini – ha sede a Binasco, nell'interland milanese, e produce macchine per caffè destinate a esercizi pubblici (bar, ristoranti, circoli ricreativi, ecc.). Il suo titolare, Carlo Valente, aveva fondato nel 1950 il G.S. Faema, una polisportiva con squadre di pallacanestro, rugby, e ciclismo a livello dilettantistico. La polisportiva Faema aveva anche un nutrito numero di pugili.

Quando nel 1955 decide di affiancare Learco Guerra, dando vita alla «Faema – Guerra», chiude la polisportiva e investe tutto sul ciclismo, la sua grande passione.

La «Faema – Guerra» rileva la «Guerra - Ursus» una squadra con forte connotazione svizzera: Hugo Koblet, vincitore del Giro 1950 e del Tour 1951, Carlo Clerici, vincitore grazie ad una *fuga bidone* del Giro 1954, Fritz

Schar, terzo al Tour 1954 e vincitore di tappe al Giro e al Tour, Carlo Croci-Torti, soprannominato il *campione dei gregari*, e altri corridori meno noti. C'erano anche alcuni italiani, sia pur non di prima fascia, come Renzo Accordi, Vasco Ambroso, Gilberto Dall'Agata, Ilvo Pugi e altri. C'era soprattutto un giovane velocista spagnolo destinato a diventare uno dei corridori più affermati degli anni successivi: Miguel Poblet.



Fu proprio Poblet a dare la prima vittoria alla neonata squadra. Il 30 gennaio 1955 il velocista spagnolo vince la prima tappa della «Vuelta a Andalucia – Ruta del Sol».

Nel 1955 la squadra non va male: vince in totale 9 corse, cinque con Poblet (fra cui due tappe del Tour), e una con Schar, Accordi, Pugi e Dall'Agata che vince la

classifica generale del Giro di Sicilia.

Alla fine del 1955 Learco Guerra viene affiancato come Direttore Sportivo dal belga Guillame Driessen.

Nel 1956 la squadra prende la licenza belga e assume la denominazione «Faema – Guerra – Van Hauwaert». Cyrille Van Hauwaert era stato un campione belga divenuto pure lui costruttore di biciclette.

La squadra tessera ben 37 atleti fra cui alcuni dei corridori più forti di quegli anni: i belgi Rik Van Looy, Germain Derjicke e Alberic *Brick* Schotte,

quest'ultimo già campione del mondo nel 1948 e nel 1950, il lussemburghese Charly Gaul, gli spagnoli Federico Bahamontes e Jesus Galdeano. Rimangono Poblet, Schar, Clerici mentre il drappello degli italiani è ridotto a tre elementi di scarso valore.

Alla fine dell'anno le vittorie sono ben 47: Van Looy vince la Gent – Wevelghem, la Parigi - Bruxelles e due tappe e la classifica finale del Giro d'Olanda, Derjicke due tappe alla Parigi – Nizza, Poblet fa incetta di tappe (3 alla Vuelta, 4 al Giro, 1 al Tour e 4 al Cataluna), lo svizzero Renè Strehler vince tre tappe al Giro di Svizzera, ma soprattutto Charly Gaul (foto sotto) vince il Giro, trionfando nella mitica Trento – Bondone e vincendo altre due tappe. Da parte sua Bahamontes ottiene un buon quarto posto al Tour.

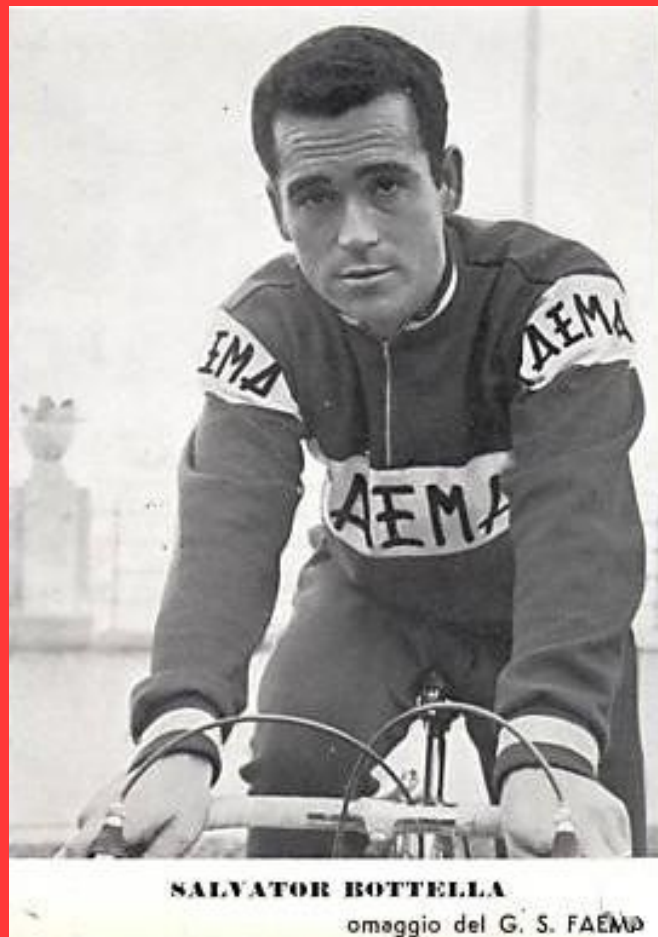


La «Faema» è ormai una delle squadre più forti nel panorama professionistico. Per alcuni la più forte. Rimarrà ai vertici mondiali fino al 1961.

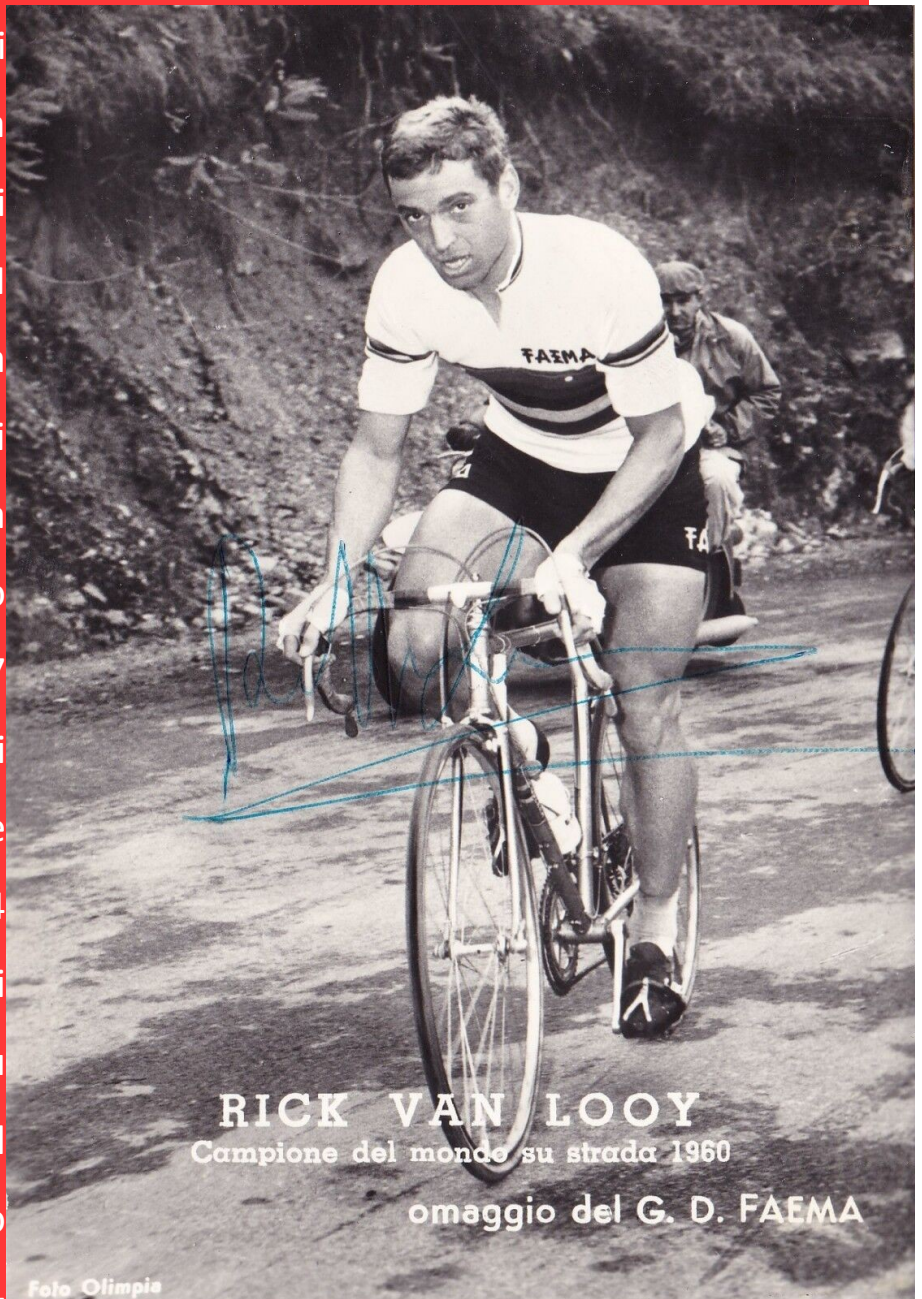
Nel 1957 la Faema, ancora legata a Guerra che le fornisce le biciclette, tessera ben 43 atleti. Se ne vanno Bahamontes, che l'anno precedente aveva combinato ben poco, Clerici e Schotte. Torna Hugo Koblet, per altro ormai a fine carriera. Rimangono Van Looy, Gaul, Poblet e Derjicke. Le vittorie sono 43. La più prestigiosa è la Liegi, vinta da Derjicke. Gaul vince due tappe al Giro. Van Looy si ripete al Giro d'Olanda ma arriva *solo* quarto ai mondiali di Wareghem, vinti da Van Steemberghen. Il migliore dei pochi italiani è il toscano Silvano Ciampi che vince una tappa del Giro di Sicilia, vinto dal compagno di squadra Emiliozzi, il Giro del Piemonte, il Trofeo Matteotti e il GP Industria e Commercio. Rimarrà alla «Faema» anche nel 1958.

Nel 1958 la «Faema – Guerra – Clement» schiera 46 corridori agli ordini di Driessen e di Guerra, suo vice. Torna Bahamontes (che vince il campionato di Spagna e una tappa al Giro e due al Tour) con un nutrito gruppo di spagnoli ma va via Poblet mentre rimangono Van Looy, che vince la Sanremo, la Parigi- Bruxelles, 5 tappe alla Vuelta, e Gaul che trionfa al Tour dove vince anche 4 tappe. Altro successo di prestigio: la Roubaix vinta dal belga Van Daele. Unica vittoria della pattuglia italiana quella di Ciampi in una tappa del Giro. In totale 52 vittorie.

Nel 1959 Bahamontes se ne rivà, ingaggiato dalla «Tricofilina-Coppi», ma rimangono molti spagnoli e infatti Driessen viene affiancato dal direttore sportivo spagnolo Bernardo Ruiz Navarrete. Anche Gaul se ne va, ingaggiato dalla neonata «EMI». Rik Van Looy, vince e stravince: tre tappe e generale al Giro di Sardegna, tre tappe e generale alla Vuelta a Levante, il Fiandre, 4 tappe alla Vuelta (terzo nella generale), 4 tappe al Giro (quarto nella generale), Parigi-Tours e Giro di Lombardia. Ma la «Faema» non è solo Van Looy: Hoevenaers, belga, vince la Freccia Vallone mentre lo spagnolo Botella vince la Volta a Catalunya. In totale 31 successi.



Il 1960 è l'anno in cui Van Looy conquista la prima maglia di campione del mondo. I 29 tesserati in maglia bianco rossa sono belgi e spagnoli. Unica eccezione il tedesco Junkermann. Delle 37 vittorie che si conteranno alla fine della stagione, ben 24 saranno merito degli spagnoli. La vittoria più prestigiosa, dopo il campionato del mondo di Van Looy, è la Parigi-



Nizza vinta dal belga Impanys. Per il resto 4 tappe al Giro, tre vinte da Van Looy, una al Tour vinta da Manzaneque e 5 alla Vuelta.

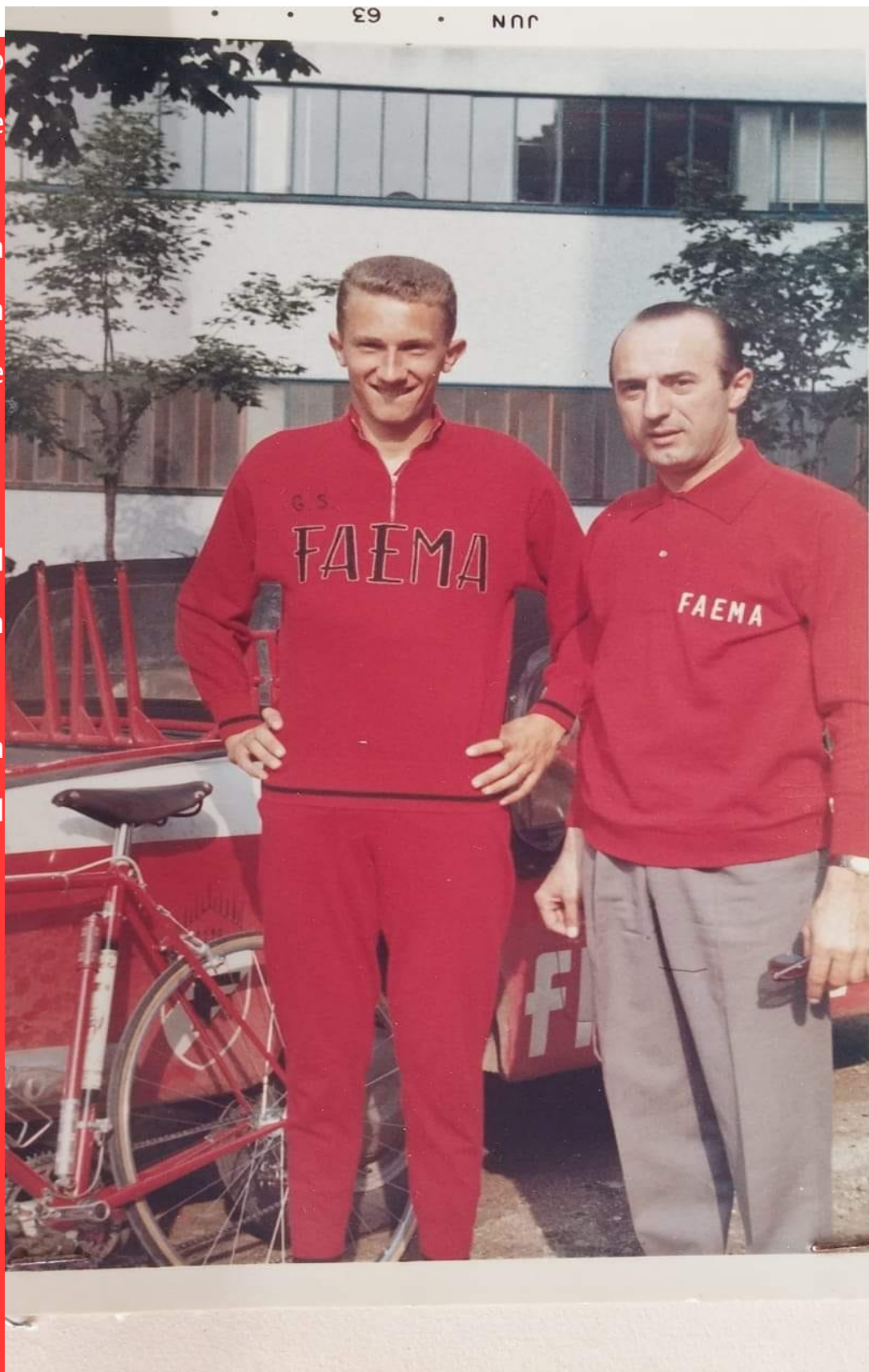
Poche le novità nella «Faema» 1961. Van Looy vince, in maglia di campione del mondo, la Roubaix e la Liegi. Si conferma anche campione del mondo, per il secondo anno consecutivo. Altra vittoria di prestigio la Vuelta vinta dallo spagnolo Soler. Si segnalano anche le 7 vittorie di tappa al Giro, tre di Van Looy.

Il 1962 segna l'inizio della crisi. La Flandria, azienda di biciclette fiamminga attiva fin dal 1896, decide di promuovere la propria produzione e affianca, ma in realtà acquisisce, la vecchia Faema. Nasce così la «Flandria – Faema - Clement». Successivamente la Faema abbandonerà la sponsorizzazione del gruppo sportivo belga.

La «Faema» sopravvive ancora un anno in Spagna con gran parte dei corridori iberici tesserati l'anno precedente. Questa squadra ottiene sei successi fra cui il prestigioso Tour de l'Avenir con Gomez Del Moral.

Sembra che il patron della Faema decida di non rinnovare il suo impegno nel ciclismo anche a seguito del mancato ingaggio di Gianni Motta. Il corridore di Cassano D'Adda, grande promessa del ciclismo italiano, era stato notato da Learco Guerra che lo aveva voluto nella squadra dilettantistica di cui era Direttore sportivo, sponsorizzata proprio dalla Faema.

Al momento
di passare
professionista
però Motta
firma per la
«Molteni» e
questo
tradimento
convince il
titolare della
Faema,
Valenti, a
lasciare il
ciclismo.



*Di fianco una rara
foto di Gianni
Motta, ancora
dilettante, con la
divisa della Faema*

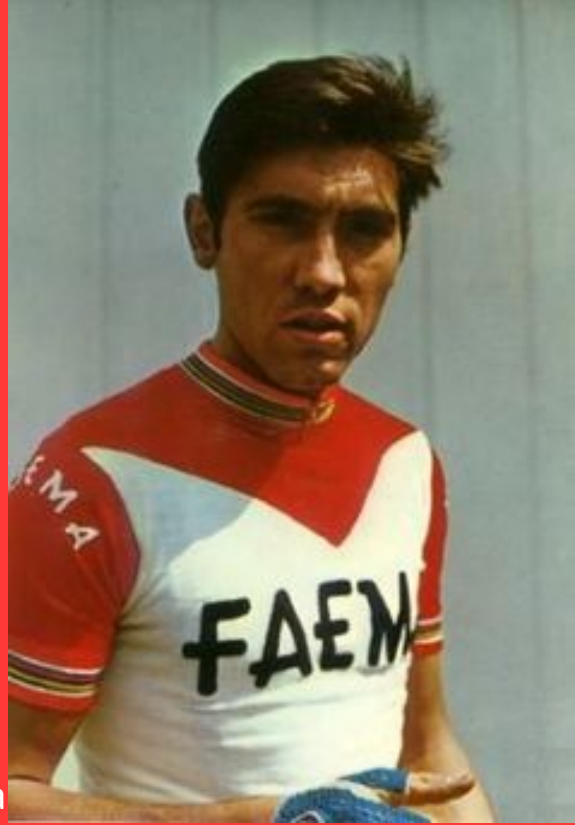
Ma non per molto.

Vincenzo Giacotto era un ormai navigato manager di ciclismo. Aveva cominciato alla Carpano nel 1956, aveva 33 anni, e vi era rimasto fino al 1964 con corridori come Coppi e Kubler, entrambi però ormai alla fine della carriera, ma anche giovani talenti come Nencini, De Filippis, Balmamion, Zilioli e molti altri. Non sappiamo come fosse entrato in contatto con Carlo Valenti. Sappiamo però che su incarico del patron della Faema nella primavera 1967 incontra a Cervinia Eddy Merckx, per proporgli di diventare leader di una nuova squadra, la «Faema» appunto. Giacotto è accompagnato da De Filippis, ormai ex-corridore. Merckx, sotto contratto alla «Peugeot», voleva cambiare squadra anzi, voleva una squadra tutta per se. Sulle sue tracce c'era anche la «Bic» di Raphael Gemignani che cercava il successore di Anquetil. Ma la spunta Giacotto, forte di un budget ben superiore a quello dei francesi.

La squadra che si presenta alle prime corse del 1968 è una corazzata.

Il D.S. è Marino Vigna, già corridore di buon livello ma esordiente in un ruolo così delicato. Il suo vice è il belga Ivo Molenaers, anche lui esordiente alla guida di una *ammiraglia*. Giacotto punta su dirigenti giovani e ambiziosi. Su Vigna avrà ragione su Molenaers no.

L'organico è composto da 25 corridori: 15 italiani e 10 belgi. La squadra è costruita attorno a Eddy Merckx (foto sotto) ma non mancano le alternative. Vittorio Adorni, innanzitutto, vincitore del Giro 1965 che farà da *chioccia* a Merckx, poi i belgi Patric Sercu e Guido Reybrouck. Il resto della squadra è composto da solidi corridori adatti a sacrificarsi per i capitani ma soprattutto per Eddy Merckx.



L'11 marzo la «Faema» ottiene la prima vittoria nella cronometro a squadre della Parigi-Nizza. Il giorno dopo Adorni vince la prima tappa della Tirreno-Adriatico. La «Faema» non si fermerà più.

Nella prima parte della stagione Merckx vince la Roubaix, il Romandia e il Giro (8 vittorie di tappa per i bianco – rossi).

Adorni vince da dominatore il campionato del mondo di Imola e nel finale di stagione Merckx torna a vincere (Catalunia) e Reybrouck vince la Parigi – Tours. In totale 31 vittorie.

Nel 1969 la «Faema» diventa una squadra belga. Adorni non rinnova il contratto e 19 dei 27 corridori sono belgi. Ormai la squadra vive solo e soltanto per Merckx che vince Sanremo, Parigi – Nizza, Fiandre, Liegi, e

Tour . Al Giro viene clamorosamente escluso per una questione di doping mentre era in maglia rosa. Sulle 34 vittorie totali di squadra, 21 sono merito di Merckx. Reybrouck vince una tappa del Tour e una delle prime edizioni dell'Amstel e Sercu, che pure aveva vinto i campionati del mondo di velocità su pista e diverse «Sei giorni», si deve accontentare di una tappa della Tirreno – Adriatico.

Merckx vince anche il «Super Prestige Pernod», una sorta di campionato del mondo a punti, raccolti nelle principali prove su strada. Nato nel 1959 il «Super Prestige» era stato vinto per quattro volte da Anquetil. Merckx lo vincerà ininterrottamente dal 1969 al 1975. Per la cronaca: l'unico italiano a vincere questo Trofeo è stato Francesco Moser, primo nel 1978. Nel 1985 una legge francese vietò la pubblicità degli alcolici e la «Pernod» che produceva liquori, dovette chiudere il Trofeo.

Ma torniamo alla «Faema» che, come già era accaduto alle fine degli anni '50, è la squadra più forte del gruppo. D'altra parte non era difficile primeggiare se in squadra si aveva un campionissimo come Eddy Merckx, soprannominato il *Cannibale* per la sua voglia di vincere sempre.

Una curiosità: le biciclette sono marcate «Merckx» ma in realtà sono fabbricate da Faliero Masi che in precedenza aveva prodotto anche le biciclette per altri campioni fra cui Fausto Coppi, dopo il suo divorzio dalla «Bianchi». Nel 1970 sarà un altro costruttore italiano, De Rosa, a fabbricare le biciclette per la squadra.

Nel 1970 i dirigenti della società decidono di cambiare il nome in «Faema – Faemino», intendendo promuovere un nuovo prodotto, un caffè espresso.

La novità maggiore è forse l'arrivo dell'esperto Guilleme Driessen ad affiancare come Direttore sportivo Marino Vigna. Nella rosa non ci sono più Sercu e Vandekerkhove, passati alla «Dreher», Reybrouck che corre per la «Germanvox» e Van Den Bosshe che aveva scelto la «Molteni».

Arriva Italo Zilioli (fotto sotto), tre volte secondo al Giro dal 1964 al 1966, ma se ne vanno quasi tutti gli italiani fra cui gli esperti Bailetti e De Rosso.

La squadra è tutta per Merckx che ancora una volta vince con grandissima continuità: tre tappe e la generale della Parigi – Nizza, la Gent – Wevelgem, la Roubaix, cinque tappe la generale del Giro, otto tappe e la generale del Tour, la Coppa Agostoni.

Su 31 successi di squadra 21 sono di Merckx. Anche Zilioli si toglie delle belle soddisfazioni: due tappe e la generale della



Settimana Catalana, una tappa al Giro dove ottiene un onorevole quinto posto, una tappa al Tour che gli consentirà di tenere per tre giorni la maglia gialla, e il Giro del Piemonte.

In un momento di tale euforia arriva la notizia, quasi incredibile che la "Faema-Faemino" chiude e lascia il ciclismo.

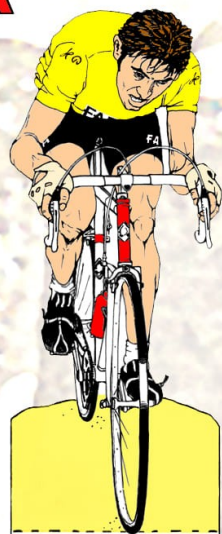
Cosa era accaduto?

Il 1970 è anno di grandi battaglie sindacali per il miglioramento delle condizioni di lavoro e dei salari. Sembra che Valenti sia stato costretto ad abbandonare il ciclismo su pressione dei sindacati che non potevano tollerare che la Faema investisse nel ciclismo cifre enormi mentre lesinava sugli aumenti di stipendio ai dipendenti.

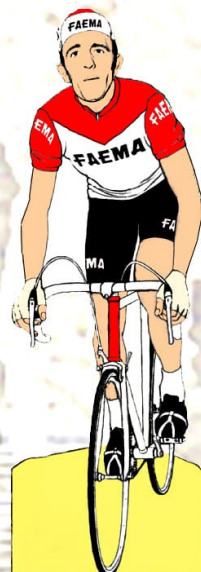
La Faema tornerà in gruppo nel 1978 e 1979 come sponsor della «Bianchi» che vince con De Muynck il Giro del 1978.

Nel 2022 la Faema, che oggi fa parte della multinazionale Gruppo La Cimbali, è tornata nel ciclismo come partner ufficiale del Giro d'Italia.

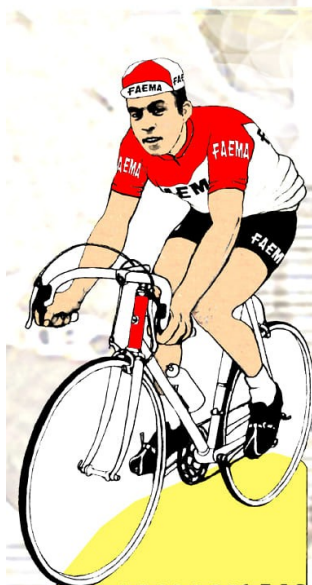
FAEMA 1969



Eddy MERCKX
FAEMA - BEL



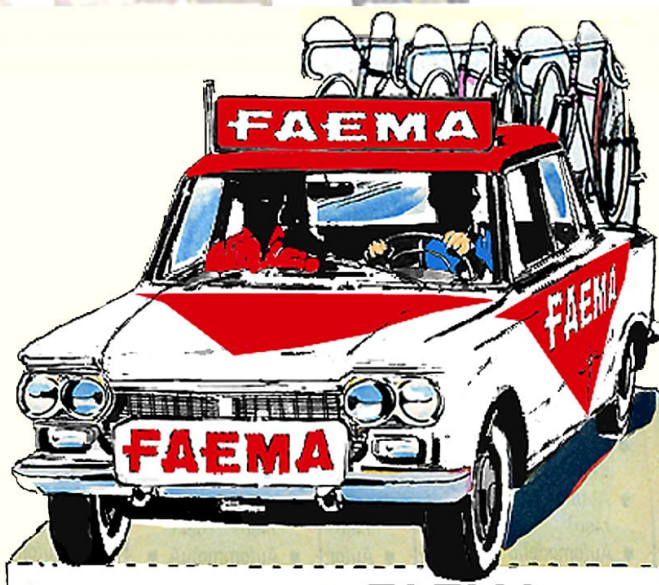
Martin VAND.BOSSCHE
FAEMA - BEL



Patrick SERCU
FAEMA - BEL



Guido REYBROECK
FAEMA - BEL



"AMMIRAGLIA" FAEMA

Le figurine che il «Corriere dei piccoli», 1969, dedicava ad alcuni corridori della «Faema».

PALMARES

Questo il palmares, senza dubbio incompleto, della “Faema” :

Grandi Giri: 7 Tour (1958, 1969 e 1970) Giro (1956, 1968 e 1970) Vuelta (1961).

Tappe nei Grandi Giri: 89 di cui 47 al Giro d’Italia, 27 al Tour de France e 15 alla Vuelta.

Corse a tappe di una settimana: 11 di cui 3 Parigi – Nizza, 2 giri di Catalogna, e 1 giro di Svizzera, giro di Germania, Tour de l’Avenir, giro di Romandia, Settimana Catalana, giro del Belgio, 1 giro di Svizzera, 1 giro del Belgio.

Classiche Monumento: 12 più precisamente 4 Parigi – Roubaix, 3 Liegi – Bastogne – Liegi, 2 Milano-Sanremo e 2 giri delle Fiandre, 1 giro di Lombardia.

Titoli mondiali: 3, Van Looy 1960 e 1961, Adorni 1968.

Campionati nazionali: 2, Belgio .

L'ANEDDOTO

Il primo raduno [siamo nel 1968], due settimane, a Cannitello, una frazione di Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria. La Faema era metà belga e metà italiana, metà corridori fiamminghi e metà corridori emiliani, noi ci allenavamo una volta al giorno, la mattina, loro due volte al giorno, la mattina e il pomeriggio. Quando il direttore sportivo, Vincenzo Giacotto, ci disse che avremmo dovuto fare come loro, Vittorio Adorni, il corridore più esperto e il capitano degli italiani, ci ordinò di seguire i belgi, di nascosto, il pomeriggio. I fiamminghi uscirono dall'albergo, fecero 5-6 chilometri in bici, poi si fermarono in un bar, si sedettero a un tavolo e ordinarono da bere. Adorni li minacciò: 'Faccio la spia'. 'No', lo pregò Merckx. 'Allora da adesso si fa come dico io', ribatté Adorni. E così fu".

Tratto da "Quel maggio del '68: quando Armani 'scoprì' Merckx" di **MARCO PASTONESI**

https://www.repubblica.it/sport/ciclismo/2018/05/15/news/giro_sessantotto_armani-196475019/?ref=search

GALLERIA FOTOGRAFICA

L'ammiraglia della "Faema" guidata dal mitico Learco Guerra



*"Faema" 1959, il primo
a sinistra è Rik Van Looy*



*Molti furono i corridori spagnoli in
maglia bianco-rossa.*

*Uno dei più prestigiosi fu **Federico
Bahamontes** che sotto vediamo
ritratto in una foto con alcuni
compagni e con il D.S. Guerra*



Inizialmente la "Faema" poteva contare su molti corridori svizzeri.

*Di lato **Carlo Clerici** e sotto **Hugo Koblet** che con la "Faema" corse quando ormai era sulla via del tramonto.*

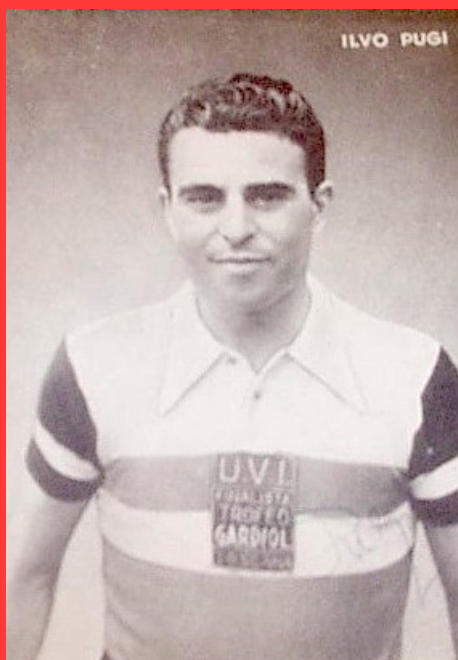
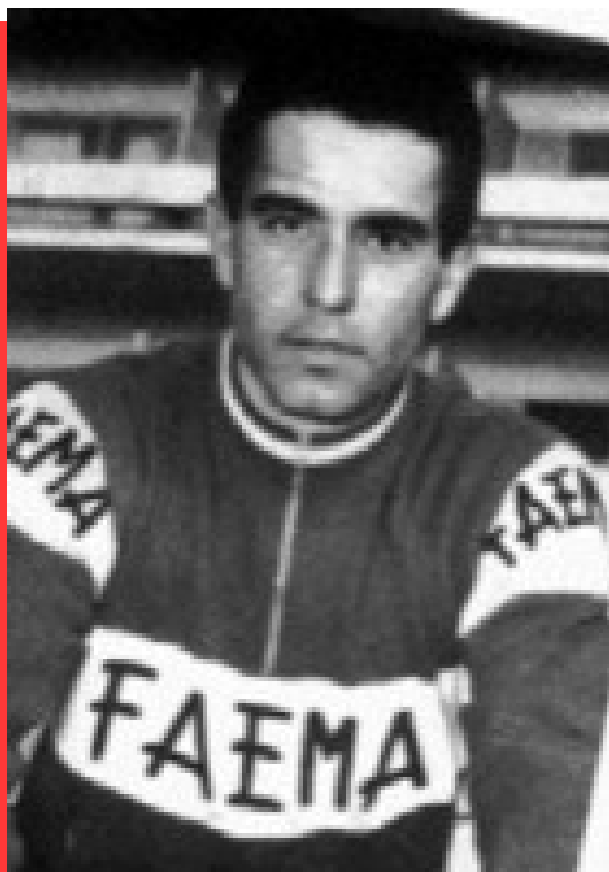


Uno dei corridori più forti della "Faema" anni 50 e 60 fu il lussemburghese

*Charly Gaul che
vediamo trionfatore
(probabilmente di un
Giro) assieme a tutti i
suoi compagni di
squadra e durante
una tappa del Giro.*



Il toscano Silvano Ciampi fu uno dei pochi italiani che si mise in evidenza nella "Faema" anni '50



Un altro toscano che si mette in evidenza è il capannellese Ilvo Pugi, fra i vincitori della "Faema" 1955

*Rik Van Looy
è stato uno dei
corridori più
forti della
storia del
ciclismo.

Sotto lo
vediamo,
ormai alla fine
della carriera,
con Eddy*



Merckx





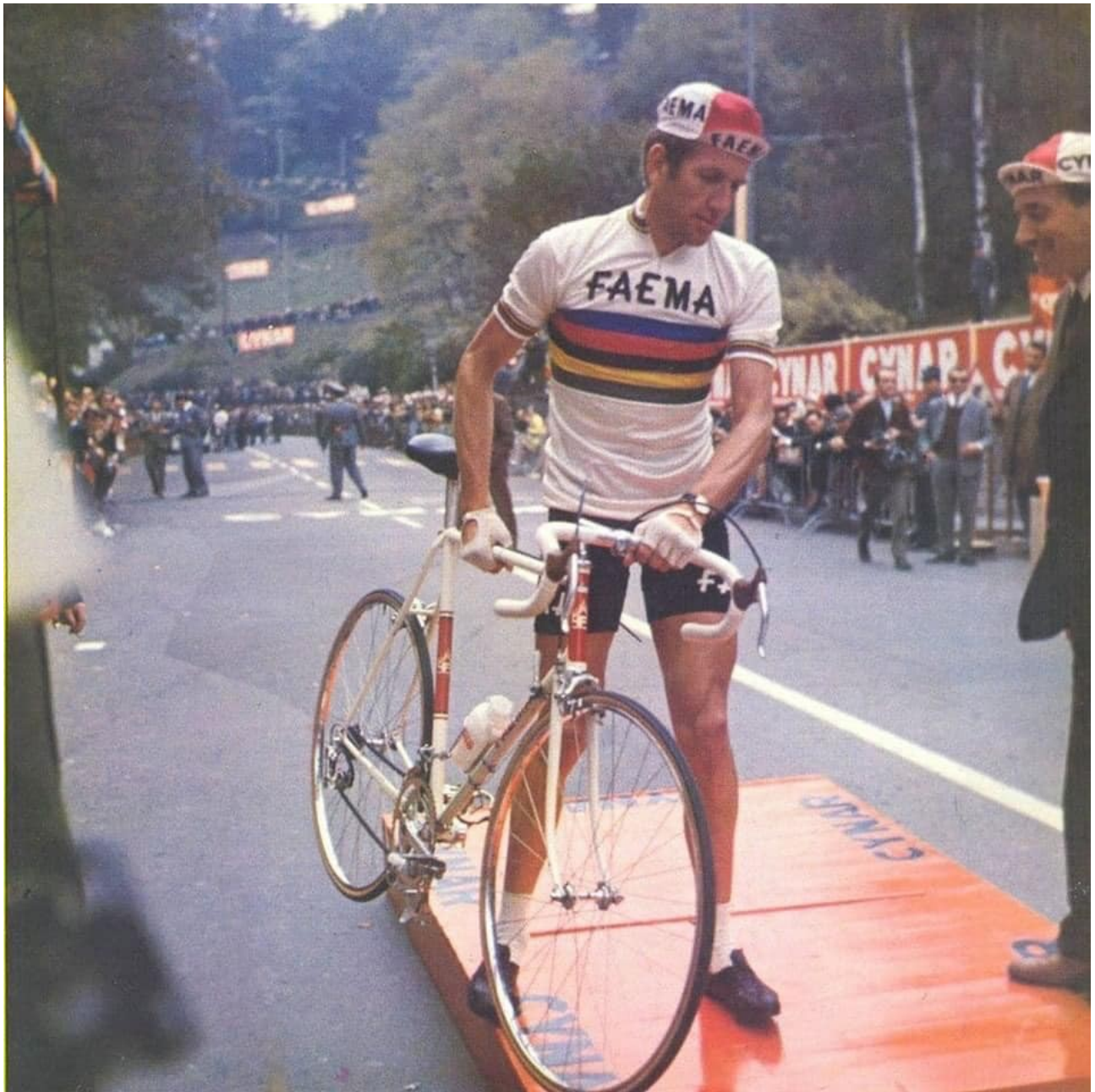
*Vincenzo Giacotto,
artefice della
rinascita della
"Faema" con
Fausto Coppi ...*

... e con Eddy Merckx.



*Giro 1968:
storica doppietta
"Faema", primo
Merckx, secondo
Adorni. Terzo un
comunque
sorridente Felice
Gimondi.*





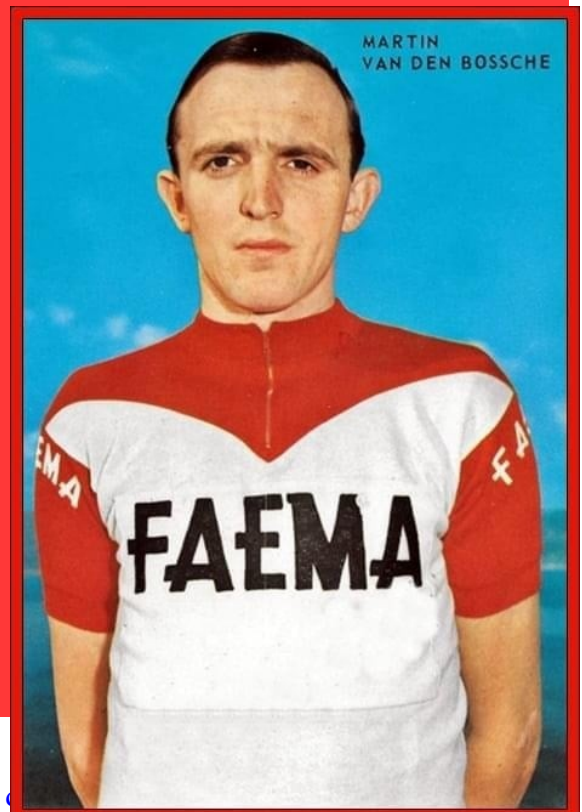
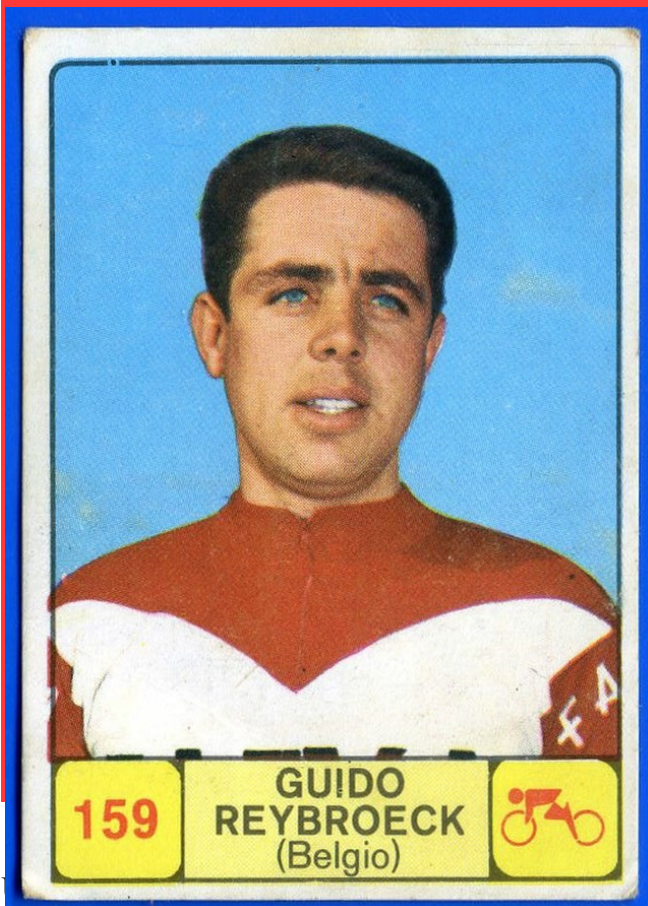
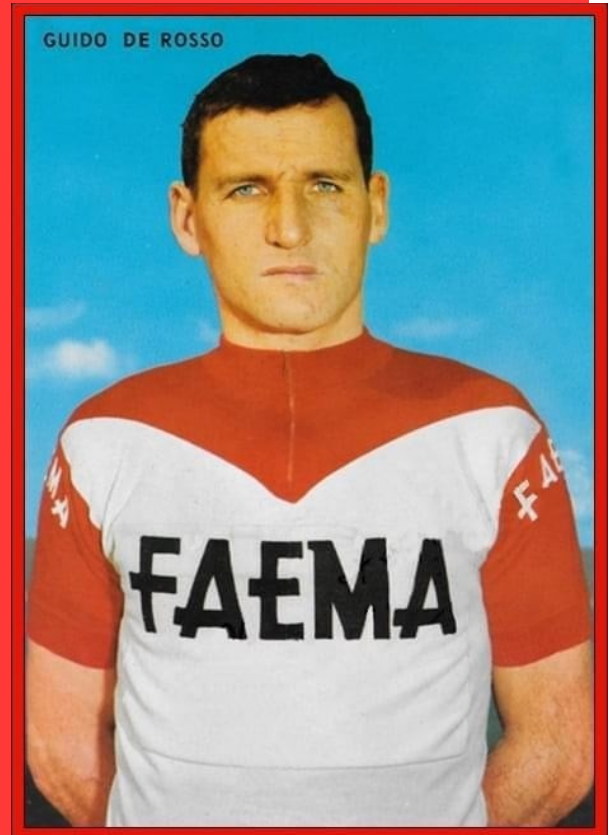
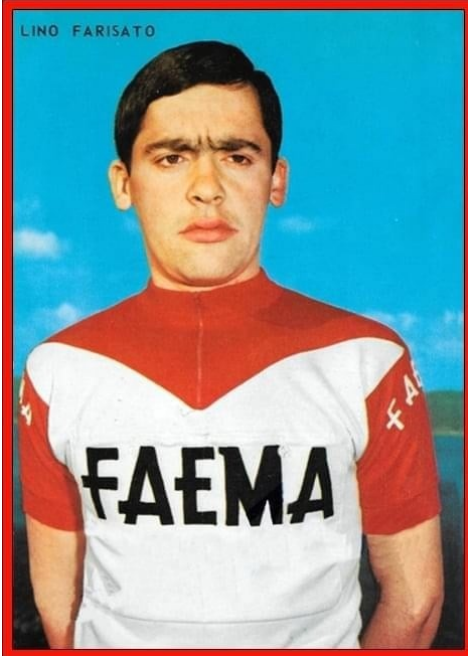
Vittorio Adorni in maglia di campione del mondo.

Merckx in giallo



US Vicarello 1919
novembre 2022

Alcuni componenti, tutti stranamente piuttosto accigliati, della "Faema"



EDDY MERCKX invece è decisamente contento



Patric Sercu, velocista formidabile che però nella "Faema"

trovo pochissimo spazio



*Merckx al Vigorelli premiato dal
vecchio campione Gaetano
Belloni, in quegli anni direttore
del velodromo.*

Sotto "Faemino" 1970



GRUPPO SPORTIVO
-FAEMINO
-FAEMA

In prima fila da sinistra:

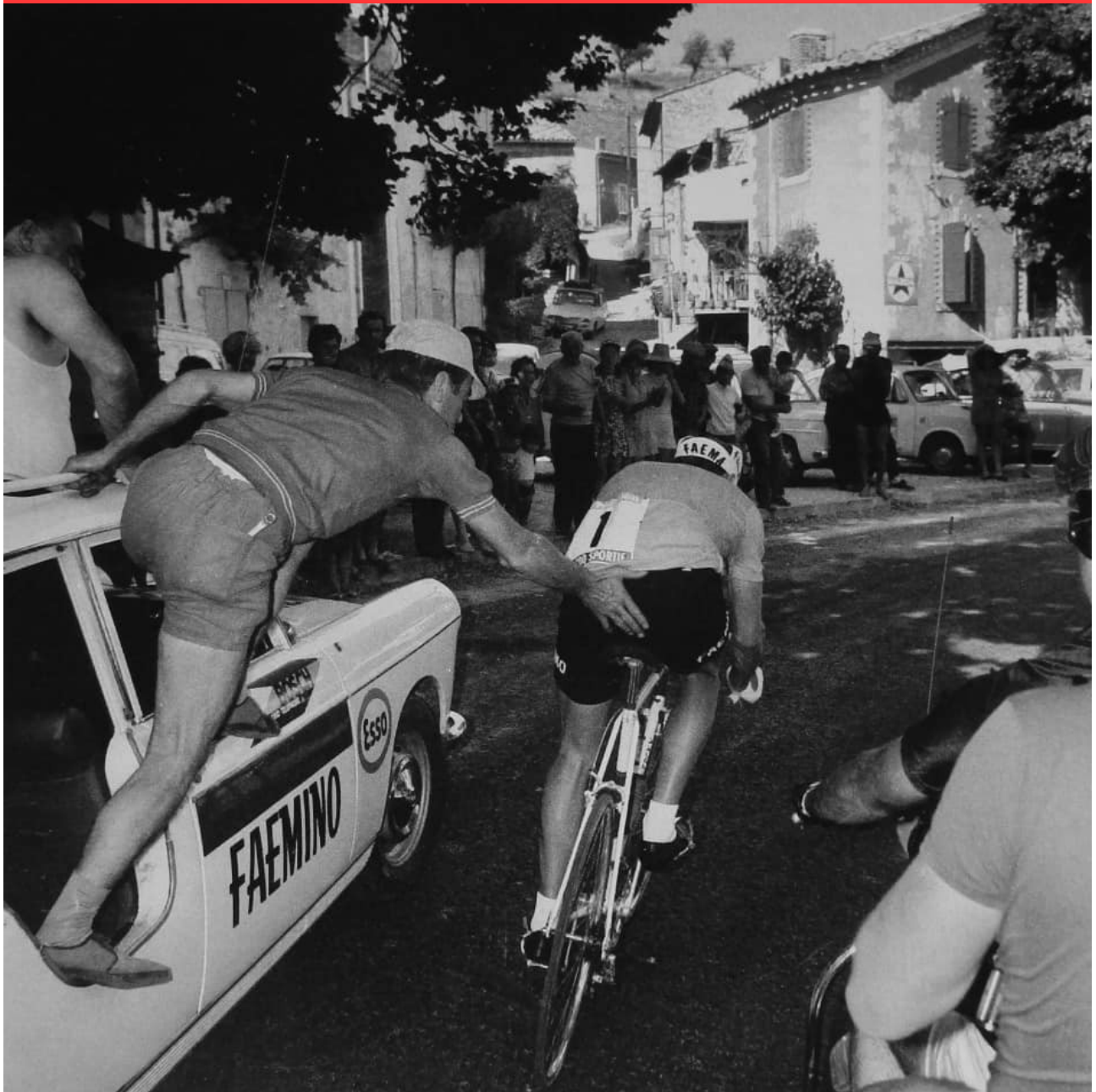
Josef Spruyt
Pietro Di Caterina
Victor Van Schil
Roger Swerts
Eddy Merckx
Italo Zilioli
Josef Huysman
Julien Stevens

In seconda fila da sinistra:

François Mintjens
Georges Vandenberghe
Pietro Campagnari
Francesco Desaymonet
Pietro Scandelli
Willy Monty
Lino Farisato

In terza fila da sinistra:

Josef Bruyer
Julien De Loch
Adelio Re
Willy Scheers
Roger Kindt
Etienne Anthenis
Fernand Hornic
Arthur Van de Vijver



US Vicarello 1919
novembre 2022

www.usv1919.it

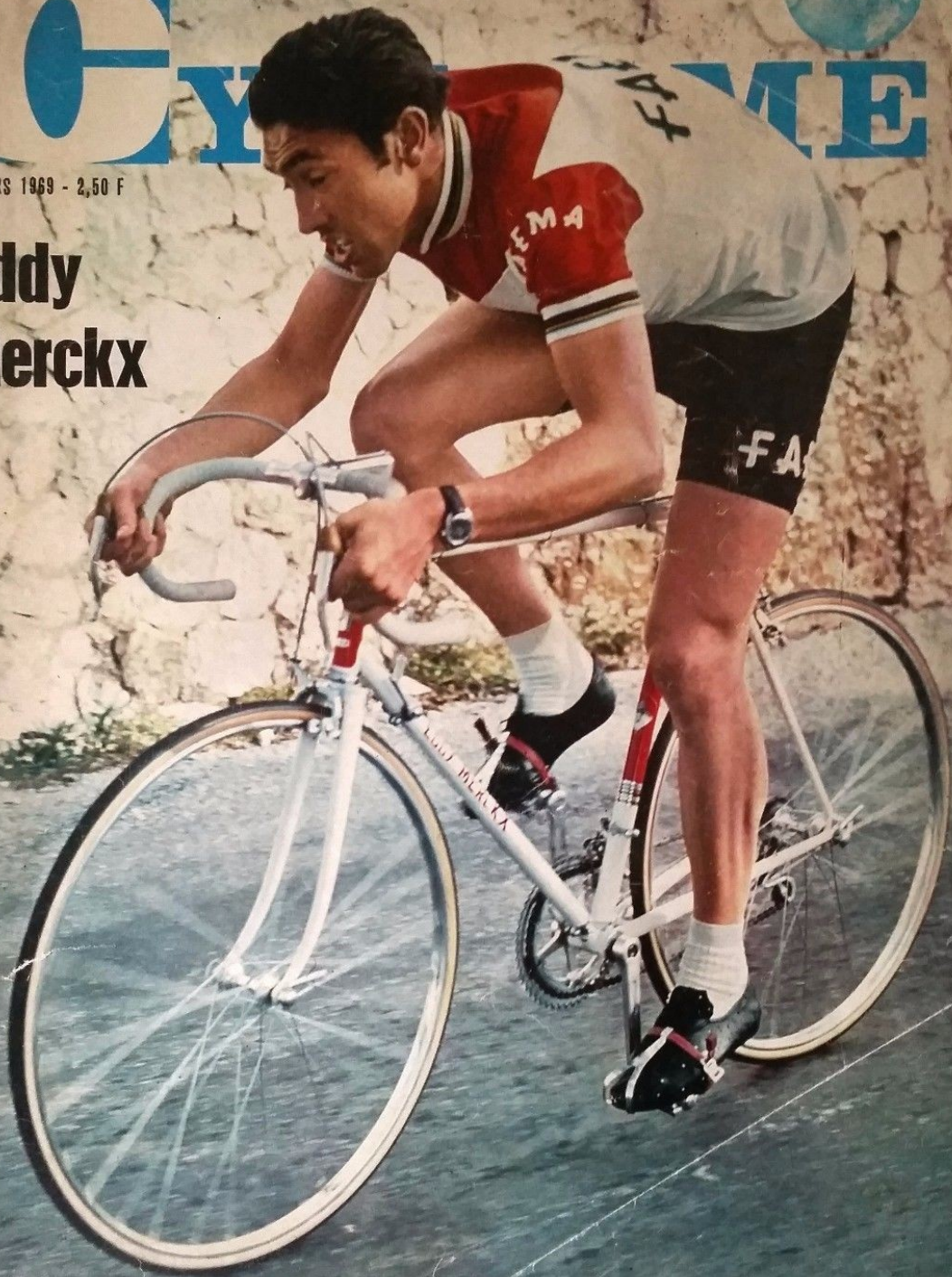
MIROIR DU

CYCLISME

N° 111

MARS 1969 - 2,50 F

Eddy Merckx



ARGENTINE : 35 F.S. - BELGIQUE : 20 F.S. - SUISSE : 2,00 F.S. - ESPAGNE : 45 Ptas. - ALGERIE : 2,00 Din. - MAROC : 2,00 Fr. - TUNISIE : 2,01 M.M. - ITALIE : 600 Lire - AUTRES PAYS : 2,50 F.

US Vicarello 1919
novembre 2022

www.usv1919.it



Merckx in giallo e sotto con la maglia di campione belga al giro di Lombardia, 1970, , lo seguono Motta, Van Springel e Ocana.

